



Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

ITINERARIO DI SILVIA VERNACCINI

Le pitture rupestri alle Cave del Bol

VAL DI FIEMME:
ZIANO



Il legno è sempre stato un elemento fondamentale nell'economia delle valli trentine, in particolare quelle di Fiemme e Fassa. Le sculture in legno – dalle grandi statue a soggetto sacro agli animali-giocattolo o addirittura ai segnali-

bro – venivano lavorati “in serie”, ovvero ogni famiglia si specializzava in una fase della lavorazione (sgrossatura, rifinitura, coloritura...) portando così l'oggetto a forti stilizzazioni distintive delle singole produzioni.



Le scritte lasciate dai pastori di Ziano oggi raccontano storie misteriose.

WWW.RISPARMIOLANDIA.IT

Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme



Anche a Ziano di Fiemme (953 m), paese che occupa la piana alluvionale sulla destra dell'Avisio, è fiorente

l'artigianato del legno, come confermano i numerosi negozi lungo la via principale. Qui è vivace anche l'industria

del legno, principalmente quella fornita dalle segherie; la più importante, anche sotto l'aspetto tecnologico, è quella della Magnifica Comunità. Ziano, comune che fa infatti parte della Vicinia Magnifica Comunità di Fiemme, si è sviluppato in seguito all'evoluzione urbanistica dei masi che oggi formano le sue frazioni – Bosin, Roda, Zanolin, Zanón – ed è contrassegnato dalle tipiche case massicce fiemmesesi, con pontili in legno e affreschi devozionali.

E proprio da quest'ultima frazione, Zanón, parte la passeggiata che guida alle pitture rupestri delle Cave del Bol de bessa in Val Boneta (Bonetta), prosecuzione della Val Averta. Grandi case si affacciano sulla strada seguendone sinuose il tracciato. Superate la vecchia casa con la scritta sopra il portale che indica «rinnovata nel 1822» e, quali silenziosi spettatori, diversi sono i grandi affreschi sui muri che osservano il vostro passaggio. Ad esempio, datata 1776 è la Madonna con Bambino tra i santi Giovanni Battista e Antonio da Padova firmata da Valentino Rovisi, artista moenese esponente della scuola pittorica del Settecento

fiemmesese; 1789 AZFF è la data siglata sul grande Crocefisso tra la Madonna e San Giovanni affrescato sul timpano della Primissaria, la casa più “monumentale” di Zanón, ben visibile da lontano. Poco distante incontrate ora Maso Zanón o Casa Bianca (1692), riconoscibile per i diversi graffiti sulla facciata, tra cui la raffigurazione di una chiesa, forse proprio quella di Ziano; più volte questo edificio venne danneggiato dalle inondazioni del Torrente Vallaverta. Dopo aver goduto di queste e di altre pitture testimoni della profonda devozione che da sempre permea le comunità della valle, seguite le indicazioni Val Averta fino all'Agritur Maso Vallaverta (15 min. a piedi; raggiungibile anche in automobile). Da qui la strada diviene sentiero e la Val Boneta che vi attende la potete intuire nella spaccatura della roccia che vedete davanti a voi ai piedi della montagna.

La selvaggia Val Boneta, solcata dal Torrente Valaverta che nasce dalle pendici meridio-

I pastori, usando l'ematite rossa (**bol de bessa**) ricavata dalle cave della zona, lasciano queste affascinanti scritte sui massi della **Val Boneta**, ma anche delle altre montagne di **Panchià, Tesero** e **Predazzo**, nel gruppo del **Latemar**.

Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

nali del Monte Agnello (2.358 m) per confluire poi nell'Avisio, è infatti percorsa da uno stretto sentiero fiancheggiato da pareti dipinte con iscrizioni rupestri. Per più secoli, dalla seconda metà del Seicento agli inizi del Novecento, cacciatori e pastori di passaggio attraverso il Monte Cornón (2.189 m) – massiccio sovrastante gli abitati di Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo i cui ripidi pendii non potevano essere coltivati – nel momento del riposo hanno segnato le pareti bianche di questa valle col bol, ematite (ocra) rossa, estratta dalle vicine cave; questa terra rossa era anche detta de besa perché serviva a segnare le pecore. I pastori v'hanno così scritto le iniziali del loro nome e cognome, la data del giorno, il numero delle bestie che possedevano; in seguito, questi riquadri colorati si sono rafforzati con simboli come la noda – il segno di famiglia divenuto indispensabile per la frequenza delle omonimie –, la croce apotropica, le raffigurazioni di animali (caproni,



cervi), scene di caccia, messaggi di saluto, gli autoritratti e il profilo della sposa che attende a casa. Oggi, dopo 6 anni di ricerche e 2.682 pareti rilevate, sono 30.000 le scritte individuate e 5.000 quelle già catalogate quale risultato della ricerca condotta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina secondo i metodi dell'etno-archeologia; il territorio considerato, oltre alla Val Averta comprende i bacini idrografici del Rio Bianco, del Rio di Gardonè e infine del Rio di Valsorda a ovest. Sono pitture eseguite ad un'altezza anche di 10-12 metri dal suolo, con l'aiuto di tronchi d'albero tagliati a mo' di scala o di cumuli di neve. Il segreto della durata di tali iscrizioni, stese sulla roccia con un rudimentale pennello costituito da un rametto con un'estremità più schiacciata, risiede comunque nella mescola

Sopra: la **Val Averta** si apre fra i monti che circondano **Ziano di Fiemme**. Sotto: una delle cave del bol (**Pizzancae, Monte Cornón**), sopra **Ziano**.

Zanón, frazione di Ziano. Si segue la strada forestale **Valaverta** fino all'imbocco del sentiero **Val Boneta** (indicazioni) che lo si percorre fino a una parete attrezzata per le **Cave del Bol de besa** (2 ore andata e ritorno, più il tempo

per la ricerca e la lettura delle scritte). **Agritur Maso Vallaverta:** tel. 0462 571463 (da metà giugno a metà settembre; da Natale a Pasqua). Ziano, **Segheria Magnifica Comunità:** tel. 0462 571129; www.mcfspa.it (visite guidate)

Passeggiate da fiaba in Val di Fiemme

della polvere di bol con gocce di latte grasso di capra o di pecora oppure con l'urina. Risulta evidente che le scritte perpendicolari al suolo sono le meglio leggibili, perché meno intaccate dall'azione dilavante dell'acqua, mentre altre stanno purtroppo diventando dei segni indefiniti di ocre sulle pietre. Affascinante, quanto divertente (ma con il dovuto rispetto!), risulta dunque andare alla ricerca di queste pitture, di questi lontani

writers, per ricostruire così l'atmosfera di un passato ormai del tutto scomparso. Proseguendo lungo il torrente fino alla testata della valle e superando una parete attrezzata (sconsigliata ai bambini e nei mesi freddi per pericolo di tratti ghiacciati), potete raggiungere le Cave del Ból de bessa (chiuse) e i pascoli del Cornón e del Monte Agnello nel Gruppo del Latemar. Per il ritorno ripercorrete la strada dell'andata.



Sopra: affresco religioso su un palazzo di **Zanón**. Sotto: **legno pregiato di Fiemme** lasciato a stagionare.

